

INTRODUZIONE

Due finestre sull'opera di W. Reich

UN MEDICO DEL NOVECENTO ALLA RICERCA DELL'ENERGIA VITALE

Quando nei primi anni '70 mi capitarono tra le mani in una libreria i *Quaderni reichiani*, incuriosito da un articolo su agopuntura e orgonomia, andai a cercare sul dizionario il termine orgonomia senza trovare nessun riferimento. Fu solo qualche anno dopo che un mio amico ingegnere, Salvatore Mirabelli, mi diede un libro dove, mi disse, avrei trovato molte cose simili a quelle che andavo scrivendo in quegli anni di adolescenza post-sessantottina. Si trattava della *Rivoluzione sessuale* di Wilhelm Reich.

Effettivamente fui piacevolmente sorpreso per come le analisi sociologiche e psicologiche di Reich fossero così simili alle mie. Così quando arrivai ai capitoli finali e trovai un ampio riferimento all'Energia organica, non ci capii pressoché nulla, tanto astruso e estraneo mi sembrava il ragionamento su questa energia, ma la solidità degli argomenti delle pagine precedenti mi consigliarono di prendere in considerazione anche quelle pagine così oscure e strane.

Cercando nelle librerie che sorgevano in quegli anni nell'ambito della cultura sessantottina, trovai la rivista *Pulsazione*, edita dall'Istituto W. Reich fondato e diretto da Luigi De Marchi, e vi trovai molte cose interessanti tra cui alcuni articoli riguardanti recenti ricerche sulla cosiddetta energia organica. Non mi restò che avviarmi a Roma, dove incontrai prima Luigi

6 - WILHELM REICH

De Marchi, nella sua sede di via Andrea Doria, e poi Francesca Tiezzi, che mi regalò un piccolo accumulatore organico che attirò l'ilarità dei miei amici e frequentatori quando lo videro.

Avendo avuto una formazione materialistica e tecnologica (ho fatto le superiori in un Istituto elettrotecnico), mi sono lasciato influenzare poco dall'ilarità che il tema organico suscitava nell'ambiente, ilarità associata a una certa preoccupazione per il fatto che la questione Reich, in particolare la teoria organica, fosse stata marchiata con il fuoco dell'infamia come truffa scientifica dalla FDA americana e fosse stata marginalizzata dalla maggioranza del mondo scientifico, che consideravano l'intera materia irrealistica e frutto del pensiero deviato di Reich.

Ai miei occhi di giovane ingenuo, i ragionamenti di Reich "non facevano una piega" e, presa coscienza che forse avevano anche una certa rilevanza scientifica e medica, decisi di abbandonare le spianate carriere economiche e professionali che avevo di fronte per dedicarmi allo studio scientifico del lavoro di Reich, con l'obiettivo di contribuire a una rivalutazione scientifica dell'opera dello scienziato austriaco che tanto si era speso per la ricerca. Così mi iscrissi alla Facoltà di medicina di Roma e nei primi anni divorai i sacri testi di chimica, fisica, biologia ecc., e interrogai lungamente i miei professori e maestri, a caccia di quelle connessioni che potessero chiarire i punti comuni tra le teorie di Reich e i colossali sviluppi teorici scientifici, tecnologici e medici degli ultimi decenni.

Da questo sforzo (anche sperimentale), condotto in condizioni mediamente critiche, è emerso come delle connessioni sembrano esistere, in particolare nel settore delle meteoropatie, dove le influenze atmosferiche e ambientali sembrano giocare un ruolo tanto importante, quanto poco chiarito, sulla fisiopatologia umana. Lo studio delle meteoropatie quindi si configurava come un terreno comune tra la medicina moderna e le ricerche di Reich che per il vero partivano dall'energia atmosferica libera, che sembra tanto simile all'energia oscura, al cosiddetto campo

di Higgs, e anche a quella che Reich definì energia cosmica primordiale, pre-atomica, che sembra essere presente ovunque nell'universo, e da cui deriverebbe tutto ciò che vive, come credono da millenni anche in Oriente (il Prana, il Chi, e in Occidente l'Etere, la forza vitale di Bergson ecc.).

Reich incontrò questi concetti mentre era a caccia di una base organica per le nevrosi e le stagnazioni di energia psichica che si riscontrano in questi quadri clinici, e con il suo spirito interdisciplinare si spostò progressivamente dalla psicoanalisi agli studi di biofisica per comprendere l'enigma dell'energia psichica che, secondo lui, stava alla base della funzione principe della vita: la funzione dell'orgasmo. D'altronde Reich non era un tipo incline alle cerimonie e, figlio di un'epoca di sconvolgimenti scientifici e culturali, aggredì i nodi centrali della crisi esistenziale e sociale di quel tempo traendo le conclusioni logiche dei *Tre saggi sulla sessualità* di Freud (di cui era uno degli allievi prediletti), sviluppando la teoria dell'orgasmo e formulando la necessità di una rivoluzione sessuale nei costumi.

Così, mentre studiava l'energia psichica, si imbatteva in una serie di fenomeni energetici biologici e atmosferici che gli fecero pensare di aver trovato finalmente ciò che gli uomini hanno sempre cercato: l'energia primordiale cosmica da cui tutto deriva. In omaggio ai suoi studi sull'orgasmo e sull'organismo umano la chiamò energia "orgonica".

L'Energia orgonica secondo Reich si differenziava da tutte le altre energie conosciute, che derivano dalla materia e che sono pertanto definite energie secondarie: elettrica, magnetica, nucleare ecc.

Dopo la caduta del fascino scientifico dell'Etere, oggi vengono studiate solo queste ultime forme di energia e viene considerato l'atomo come il costituente base della natura, mentre W. Reich lo considerava come il prodotto di una specifica funzione dell'energia primordiale e cioè della Superimposizione, dove due o più correnti di energia si uniscono (come esempio si consideri la fi-

gura di una galassia a spirale a due o più bracci) e da cui si genera materia. D'altronde la stessa formula di Einstein $E = mc^2$ e la ricerca odierna sull'energia oscura dell'Universo, indica che lo scienziato austriaco non era così lontano dalla realtà. Considerando che ogni manifestazione dell'esistenza deriva, in ultima analisi, da processi energetici, l'ipotesi scientifica dell'Orgonomia non sarebbe estranea a nulla di ciò che esiste.

Ma Reich non si era occupato solo di biofisica e psicologia, aveva lavorato molto in campo sociologico dando contributi essenziali alla comprensione della *Psicologia di massa del fascismo* e individuando come il problema non riguardasse solo le tendenze autoritarie di destra, ma anche quelle di sinistra (il cosiddetto fascismo rosso). Inoltre anticipò alcuni sviluppi del pensiero moderno (pensiero laterale, pensiero debole ecc.) creando la tecnica del Pensiero Funzionale, che sembra uno strumento utile per contribuire all'eterno tentativo dell'uomo di comprendere se stesso e la natura da cui emerge e di cui fa parte.

Naturalmente l'uomo ha, da sempre, percepito l'esistenza di un'energia universale: il Prana in India, il Chi in Cina, Dio per tutte le religioni monoteiste, l'*èlan vital* di Henri Bergson, che ha avuto una notevole importanza negli anni della formazione di Reich, l'entelechia di Dreitsch, il concetto stesso di etere.

La differenza risiede nel fatto che con la teoria dell'energia organica si è per la prima volta coltivata l'idea che questa energia possa essere dimostrata e misurata (negli anni '40 e '50 del secolo scorso) in vari modi: termicamente, elettroscopicamente, visivamente, con il contatore Geiger-Mueller. Quanto queste misure siano ripetibili, valide e aggiornabili è uno dei punti che questo libro cercherà di chiarire.

Comunque, anche sulla base delle mie esperienze, ho verificato che il cosiddetto Accumulatore Organico e quindi la relativa energia (o quello che è) in esso concentrata, possono essere utilizzati negli organismi biologici nella gestione dei processi infiam-

matori, nelle ferite, nelle meteoropatie ecc., con risultati molto incoraggianti anche se non controllati in doppio cieco.

Altri studiosi (James DeMeo, Roberto Maglione e altri), hanno usato altri strumenti sviluppati da Reich, tra cui una tecnologia che consente di operare modificazioni climatiche utilizzando il cloud-buster con risultati che sembrano meritare una attenta valutazione teorica e sperimentale e che sono riassunti in un libro dell'ing. Roberto Maglione. Gli studi sulla forza motrice dell'Orgone secondo Reich hanno condotto anche al motore a energia orgonica, sono stati sviluppati sul piano teorico e sperimentale a opera del Gruppo di Paulo e Alexandra Correa con risultati che appaiono molto incoraggianti e anche in questo caso meritevoli di attenzione.

Da ciò si può dedurre che sono in corso studi in diverse parti del mondo, che tendono a confermare molte delle osservazioni di Reich (dall'analisi del carattere, agli effetti biologici dell'accumulatore orgonico, all'esistenza di una forza motrice orgonica ecc.).

Non sarebbe male, a cinquant'anni dall'incarceramento di Reich per frode scientifica, e nell'imminenza della riapertura degli archivi disposta da Reich nel suo testamento, rivedere con occhi più distaccati e sereni le sue teorie e in particolare i suoi esperimenti, anche alla luce dei grandi progressi della teoria e della tecnologia in ogni campo della scienza.

Vincenzo Valenzi

IL PIONIERE DELLA PSICOLOGIA POLITICA

Sono passati più di 35 anni da quando pubblicai la prima biografia critica di Wilhelm Reich apparsa nel mondo, che ebbe poi una edizione francese e un'altra spagnola. In questi 35 anni ho sicuramente dovuto ridimensionare il consenso quasi incondizionato che avevo dato al pensiero e all'opera di Wilhelm Reich. Certo non era, fin da principio, un consenso del tutto incondizionato.

Già nella prima edizione di quel libro, *Wilhelm Reich: Biografia di un'Idea*, sottolineavo la grave acrisia che, nel periodo da me definito marxista (1919-1938), aveva impedito a Reich di capire l'incompatibilità delle sue idee di rivoluzione sessuale libertaria col movimento comunista dogmatico e spietato con cui aveva pensato di poterle realizzare. Inoltre, avevo evidenziato come il primato accordato al marxismo, da Reich come dalla scuola di Francoforte, nei confronti della psicologia, avesse impedito di estendere dal fascismo alle dittature comuniste le analisi psicologiche applicate al fascismo, sia da Reich stesso in *Psicologia di massa del fascismo* che da Adorno e dalla Scuola di Francoforte in *La personalità autoritaria*. Se infatti, come sosteneva il marxismo, a governare il mondo era l'economia e a produrre la disperazione, la conflittualità e l'ingiustizia era il capitalismo, condizione necessaria e sufficiente della liberazione e felicità umana era, come sostenevano i tiranni comunisti, la instaurazione di un'economia statalizzata. Peccato però che l'esperienza dei regimi comunisti smentisse clamorosamente le tesi marxiste-leniniste, già negli anni '20-'30.

Per parte mia, invece, ancor prima di conoscere l'opera di Reich e dei francofortesi avevo proceduto con *Sesso e civiltà* (1959) a indicare *nella psicologia e non nell'economia* il fattore centrale della dinamica sociale e politica e a estendere l'analisi psicologica dei movimenti di massa, non solo dal fascismo al comunismo, ma anche dalla politica alla religione e, quindi, al

cattolicesimo e all'islamismo, proponendo finalmente *un'unica chiave interpretativa psico-sociale della Storia*.

Fin dagli ultimi anni '70, inoltre, la mia ricerca clinica e sociale e le mie drammatiche esperienze personali mi avevano portato a individuare un fattore primario del malessere psichico umano nell'angoscia della morte, che la Scuola reichiana, come del resto tutte le altre scuole di psicologia, aveva largamente trascurato o rimosso, a elaborare intorno ad essa una nuova teoria della cultura e delle nevrosi e quindi a scoprire i limiti e le contraddizioni del pansessualismo su cui sia Freud che Reich avevano fondato il loro pensiero clinico, sociale e culturale. E di quegli sviluppi rivoluzionari delle mie riflessioni di psicologo diedi una prima sintesi in un saggio intitolato "Natura, cultura e morte", apparso nel luglio del 1979 su *Pulsazione*, la rivista del mio Istituto di Bioenergetica "Wilhelm Reich". Scrivevo in quel breve saggio:

Certo Reich aveva e ha ragione: non esiste affatto l'Istinto di morte, non esiste affatto il desiderio inconscio d'autodistruzione bizzarramente e ostinatamente ipotizzato da Freud per spiegare il masochismo, che può essere persuasivamente spiegato (come fecero Reich e lo stesso Freud in gioventù) in termini di rituale decolpevolizzante o di sadismo represso e introflesso.

Ma anche quella di Reich non poteva essere tutta la verità perché, se è vero che la tendenza umana a infliggere e a infliggersi atroci rinunce e sofferenze sessuali è spesso il prodotto di una società morbosa e morbigena, resta allora da vedere come questa stessa società sia potuta nascere da un'umanità primordiale pacifica e libera, com'era quella ipotizzata dai marxisti, da Reich e da Rousseau.

Inoltre, sul piano psicologico, è anche vero che esiste una realtà ben più terribile dell'Istinto di morte: esiste la Morte, con la sua ombra di terrore centuplicata nel corpo, nell'anima e

nell'esistenza dell'uomo dalle specifiche qualità della sua psiche e cioè la coscienza, la capacità (anzi la necessità) di prevedere e di ricordare, il bisogno di partecipazione affettiva o addirittura di fusione totale con le persone amate. Ma dov'è la Morte, come presenza angosciante e specifica della vita psichica umana, nelle teorie di Freud, di Reich, dei neo-freudiani e dei loro continuatori ortodossi ed eretici? Non c'è. È stata rimossa, col meccanismo così acutamente individuato e descritto da Freud per altre emozioni angoscienti e insopportabili, ma rimasto inosservato e insospettato proprio per l'emozione più terrificante e invasiva, appunto l'angoscia della morte.

E da quel breve saggio nacque la ricerca che portò, nel 1984, alla pubblicazione dell'opera *Scimmietta ti amo – Natura, cultura, esistenza* (Longanesi) e, nel 2002, alla versione ampliata di quell'opera: *Lo shock primario – Le radici del terrorismo dall'antichità alle Torri Gemelle* (Rai-Eri).

Ciò detto, credo comunque doveroso chiarire che, al di là delle riserve critiche qui sommariamente enunciate, continuo a vedere nella ricerca di Reich un'avventura del pensiero estremamente affascinante per la sua originalità e genialità, che ha consentito a questo pensatore di spaziare, nelle scienze umane, dalla psicologia alla sociologia, all'antropologia alla politica e, nelle scienze naturali, dalla psicologia alla biologia, alla biofisica e all'astrofisica. È un'avventura che offre ai ricercatori liberi dai condizionamenti del pensiero meccanicista o teocratico la possibilità di riprendere e approfondire le molte, originali intuizioni e ricerche di Reich nelle scienze sociali e naturali e di valorizzare il contributo che, con la sua concezione energetica della realtà psico-corporea e cosmica, egli ha dato al superamento delle cesure tradizionali tra materialismo e spiritualismo, tra culture orientali e occidentali e a una visione unitaria della vita e dell'universo.

Non a caso, del resto, già 37 anni fa intitolai la mia biografia di Reich *Biografia di un'Idea*. Già allora, infatti, mi parve chiaro che questa concezione energetica della realtà era il nucleo centrale del pensiero di Reich, oltre che il suo massimo contributo all'evoluzione della cultura e della civiltà umana. E anche le pagine di questo nuovo libro curate dall'amico Vincenzo Valenzi e dedicate alla presentazione della ricerca orgonomica di Reich mi sembrano muoversi in quest'ottica energetica unitaria e assumere un particolare valore d'attualità, mentre stanno per aprirsi gli Archivi della Fondazione Reich, che lo stesso Reich volle nel suo testamento che restassero sigillati per 50 anni dopo la sua morte. Purtroppo, anche questo mezzo secolo di silenzio e segretezza appare, in retrospettiva, un prodotto della convinzione o illusione storicista che la civiltà e la cultura umana debbano fatalmente evolversi verso la libertà e la pace e della parallela rimozione del rischio che esse, proprio per la pressione schiacciante dell'angoscia di morte, possano regredire verso le certezze d'immortalità, promesse dal dogmatismo e dal fanatismo religioso, come oggi sta forse accadendo.

Luigi De Marchi

PRIMA PARTE

LA RICERCA PSICOLOGICA,
ANTROPOLOGICA E POLITICA

a cura di Luigi De Marchi

CAPITOLO I

Una sintesi biografica

Wilhelm Reich, primogenito di Leon Reich e di Cecile Roninger, nacque in un villaggio dell'odierna Romania orientale, Dobrzynica, il 24 marzo 1897. Il padre era un ricco agricoltore ebreo che volle assicurare a Wilhelm e al fratello minore Robert una educazione più accurata attraverso l'opera di un precettore: una decisione che in retrospettiva risultò gravida di effetti drammatici. Tra la madre di Reich e il precettore, infatti, nacque una forte passione e, con essa, una relazione lunga e segreta. E il dramma precipitò in tragedia quando Wilhelm, allora dodicenne, rivelò la relazione al padre, che investì Cecile con tutta la sua collera. E la sera stessa la sventurata, schiacciata dalla vergogna e dall'umiliazione, si suicidò. E anche Leon, distrutto dalla disperazione e dai rimorsi, cercò e trovò poco dopo la morte nel gelo invernale.

Mi sembra essenziale ricordare questa tragedia che il piccolo Wilhelm, con quella delazione, scatenò nella sua fanciullezza e nella sua famiglia, perché essa ebbe sicuramente effetti profondi sulla psiche di Reich (come dimostra anche la cura con cui egli cercò di tacerla con gli amici e i collaboratori) e contribuì probabilmente a fargli vedere nella riabilitazione della sessualità una missione cruciale della sua vita.

Perdute le proprietà paterne per gli sconvolgimenti anche politici della prima guerra mondiale (1914-18), che egli dovette combattere sul fronte italiano, Reich nel 1918 s'iscrisse alla Facoltà di medicina dell'Università di Vienna, laureandovisi

nel 1922. Gli interessi di Reich per la sessualità e la psicoanalisi affiorarono già nel primo anno di medicina, quando iniziò la sua collaborazione con Magnus Hirshfeld, noto sessuologo dell'epoca, organizzando nelle aule universitarie alcuni seminari di sessuologia cui invitò anche alcuni psicoanalisti. E poco dopo, nel 1919, iniziò con uno dei più stretti collaboratori di Freud, Paul Federn, un'analisi personale (che peraltro interruppe dopo pochi mesi, come farà d'altronde anche con i suoi successivi analisti, forse proprio per l'estrema difficoltà di affrontare in profondità la tragedia della sua prima adolescenza).

Il 1922 fu un anno importante sul piano sia personale che professionale, perché in quell'anno sposò Annie Pink (dalla quale avrà due figlie, Eva e Lore) e iniziò la sua collaborazione con la Clinica Psicoanalitica, fondata dallo stesso Freud, ove due anni dopo assunse la direzione del Seminario Tecnico. Tra il 1924 e il 1930 s'intensificò la sua attività all'interno della Società di Psicoanalisi, con risultati contraddittori: da un lato un crescente apprezzamento di Freud e di alcuni suoi collaboratori più stretti e, dall'altro, una crescente ostilità di altri collaboratori. Questa ostilità era attribuibile a due fondamentali fattori: anzitutto la sincera e coerente adesione di Reich (molto apprezzata da Freud) al pansessualismo freudiano e, in particolare, all'eziologia sessuale delle nevrosi, che Freud difendeva a spada tratta dalle "eresie" di Jung e Adler, ma che altri suoi collaboratori tendevano a ridimensionare; e, in secondo luogo, la crescente insofferenza di Freud per l'impegno sociale e politico reichiano che, come vedremo, stava portando Reich a posizioni di stampo marxista-leninista. Freud sperava ancora di poter realizzare un qualche *modus vivendi* col fascismo montante e la presenza di un attivista comunista sempre più noto e discusso tra i suoi collaboratori costituiva per lui un forte motivo d'imbarazzo e di preoccupazione.

Parallelamente andava crescendo la tensione tra Reich e il Partito comunista, che guardava con aperto sospetto alla cre-

scente popolarità acquisita tra i giovani da Reich e dalla sua “Lega per la politica sessuale proletaria” (giunta a contare 40.000 iscritti solo in Germania). L’uscita, nel 1934, di *Psicologia di massa del fascismo* – un’opera che discuteremo più avanti e che vedeva nel fascismo il prodotto non solo della cospirazione capitalista, come sostenevano i vertici stalinisti, ma anche della morale sessuofobica tradizionale (pienamente condivisa, in barba ai miti comunisti, dalle masse proletarie) – scatenò contro Reich la definitiva condanna del Partito comunista tedesco, che vide nella teoria sesso-politica reichiana e nella sua rivendicazione della libertà amorosa e personale una minaccia pericolosa a quella equazione meccanica tra economia statalizzata e liberazione umana, da sempre utilizzata dalle gerarchie staliniste per proclamarsi paladine della libertà, praticando l’oppressione più sanguinaria e lo sfruttamento più cinico degli oppositori reali o presunti nei campi di lavoro forzato e della classe lavoratrice nelle campagne e nelle fabbriche.

Come vedremo, a Wilhelm Reich toccò così il destino paradossale d’essere simultaneamente espulso dalla Società di psicoanalisi come agente comunista e dal Partito Comunista come agente borghese. Purtroppo, però, le illusioni comuniste di Reich sopravvissero anche a quella esperienza così rivelatrice e, nel 1935, lo troviamo ancora impegnato a cercare il sostegno di Lev Trotsky che, dopo aver represso nel sangue, come comandante dell’Armata Rossa, la rivolta dei marinai di Kronstadt e del movimento anarchico ucraino, spogliato da Stalin d’ogni potere, nel suo esilio parigino assumeva ora atteggiamenti critici verso la tirannia sovietica che aveva contribuito a instaurare.

Già nel maggio 1933, all’indomani dell’ascesa di Hitler al potere, Reich aveva dovuto rifugiarsi in Danimarca per salvarsi dalle persecuzioni della polizia politica nazista. Le autorità danesi gli accordarono un permesso di soggiorno di sei mesi che però, alla scadenza, non fu rinnovato. Così Reich dovette riparare in

Svezia ma anche lì, forse per la freddezza dimostrata da Freud nei suoi confronti, il permesso di soggiorno non fu rinnovato alla sua scadenza. All'indomani del Congresso di Lucerna, ove Reich era stato espulso dal movimento psicoanalitico, vari psicoanalisti norvegesi, tra cui Ola Raknes, lo invitarono a stabilirsi ad Oslo e gli procurarono un permesso di soggiorno che venne poi regolarmente rinnovato per tutto il tempo che Reich passò in Norvegia, cioè fino all'agosto del 1939.

Anche in Norvegia, però, l'aria si fece irrespirabile per Reich quando egli iniziò alcuni esperimenti sessuologici pionieristici, che comportarono un'ulteriore estensione del pensiero reichiano dalla sfera psicologica e psico-sociale, ove si era svolto fino ad allora, alla sfera psico-fisiologica e psico-biologica. Anticipando di alcuni decenni le ricerche che avrebbero reso famosi Masters e Johnson negli anni '60, Reich cercò di esplorare, applicando elettrodi alle mucose genitali e labiali di alcuni soggetti sperimentali, che cosa accadesse nell'organismo a livello bioelettrico durante l'esperienza dell'eccitazione e dell'orgasmo sessuale. Ma questi esperimenti, che sul piano scientifico furono davvero pionieristici per la ricerca sessuologica (e che per Reich segnarono una svolta e un ampliamento cruciale della sua avventura intellettuale, perché lo convinsero di aver scoperto e dimostrato l'esistenza d'una energia vitale fino ad allora sconosciuta, che egli chiamò "orgonica, in quanto era stata evidenziata nello studio dell'orgasmo), sul piano sociale scatenarono contro di lui una campagna scandalistica e denigratoria della stampa norvegese che lo indusse, nell'agosto del '39, a lasciare la Norvegia e a trasferirsi negli Stati Uniti. Ma, come si dice, "non tutto il male vien per nuocere" perché, solo poche settimane dopo la sua partenza, le truppe naziste invasero la Norvegia. E non è difficile immaginare quale sarebbe stata la sorte di Reich, ebreo ed ex-comunista già braccato dalla Gestapo, se il nazismo avesse potuto mettere le mani su di lui.

Indice

Introduzione	
Due finestre sull'opera di W. Reich.....	5
Un medico del Novecento alla ricerca dell'energia vitale	5
Il Pioniere della psicologia politica..	10
PRIMA PARTE	
Capitolo 1	
Una sintesi biografica.....	15
Capitolo 2	
Il periodo psicoanalitico e l'analisi del carattere	27
L'edizione austriaca de <i>La funzione dell'orgasmo</i>	37
Un assunto contestato: la potenza orgasmica	41
Uno scritto clinico cruciale: <i>Il carattere masochista</i>	45
Capitolo 3	
Il periodo marxista e la psicologia di massa del fascismo.....	53
Verso la militanza comunista	53
Materialismo dialettico e psicoanalisi (1929)	55
Funzione ancillare della psicologia..	58
Pregiudizi marxisti	59
Psicoanalisi e politica	62
La dimensione esistenziale rimossa e cancellata.....	64
Un saggio di grande valore storico..	65
A capofitto nel comunismo	68
Adolescenza, castità e morale matrimoniale (1930)	69
La lotta sessuale dei giovani (1932)	73
L'irruzione della morale sessuale (1932)	77
Un tentativo ingegnoso di spiegare il passaggio dal matriarcato al patriarcato	82
Un'analisi affascinante dei riti puberali crudeli	86
L'assunto della priorità del matriarcato.....	88
Il problema del tabù dell'incesto	88
Luci e ombre dell'antropologia reichiana	90
L'azione sociale in Germania	91
Dalle tensioni all'espulsione dal Partito comunista	92
Peregrinazioni di un esule	95
L'espulsione dal movimento psicoanalitico	95
Psicologia di massa del fascismo (1933)	97
Il pensiero politico degli anni americani	103
Conclusione	109
SECONDA PARTE	
Introduzione	
Impressioni di un matematico sulla questione organica	115

Capitolo 4	su Wilhelm Reich210
Ricerca & sviluppo in biofisica organica119	
Capitolo 5	
La medicina orgonomica ..137	
Capitolo 6	
Intervista all'ing. Roberto Maglione sulle nuvole, sui fulmini e sull'orgone ..143	
Capitolo 7	
Intervista sull'etere a Ruggero Maria Santilli155	
Capitolo 8	
Intervista a James DeMeo sugli sviluppi della ricerca organica negli ultimi 50 anni165	
Capitolo 9	
Appunti, riflessioni e documenti su W. Reich ..185	
A) Osservazioni sull'anatomofisiopatologia dell'orgasmo185	
Introduzione185	
Aspetti sottovalutati di anatomofisiologia del tratto sessuale187	
La rete neuro-endocrina di controllo187	
Conclusioni192	
Bibliografia essenziale192	
"Pensare male significa rendere malvagio"193	
B) Trent'anni di esperienze "reichiane"194	
C) Impressioni	
Capitolo 10	
Conclusioni227	
Appendice I	
Termodinamica dei sistemi complessi235	
Il punto di partenza.235	
Cenni storici.....236	
Entropia e probabilità.238	
Entropia e informazione239	
Informazione e complessità241	
Informazione nelle opere dell'ingegno umano244	
Il calore specifico.....245	
Paradosso di Gibbs246	
La termodinamica dei sistemi viventi253	
Osservazioni su un sistema vivo operante in un sistema chiuso ..254	
Ipotesi per calcolare l'ammontare del lavoro di configurazione di un sistema complesso tramite un processo apparentemente ergotico (congettura per il fitting sperimentale).....256	
Il confronto.....258	
Informazione ed entropia nei sistemi cellulari:	
DNA e proteine262	
Contenuto di informazione per un polimero "casuale" e per uno "codificato".....264	
Definizioni termodinamiche265	
Il lavoro di tipo chimico267	
Variazione di entropia di tipo termico.268	
Variazione di entropia di tipo configurazionale269	

Conclusioni.....	272	Studio delle proprietà elettriche del Rotorgon.....	317
Bibliografia essenziale.	273	Misura della d.d.p. in mV tra la colonnina centrale e la lamiera interna dell'accumulatore con l'inserimento di una batteria ausiliaria	319
 Appendice 2			
Come rivelare e misurare l'energia convogliata dalle onde organiche e dagli organismi viventi (bioplasma)			
	275	Appendice 3	
Cenni sull'energia vitale	275	Sono passati un po' meno di cento anni.	
Il rotorgon: che cosa rivela questo strumento	277	Grazie Wilhelm.....	321
Come si costruisce	278	Cloudbusting	329
Impiego del Rotorgon	282	Note.....	331
La carica	282		
Durata della scarica	286		
Il potenziale critico	287		
L'onda organica	288		
La lunghezza dell'onda organica	289		
Il Rotorgon e le onde lunghissime	291		
Il Rotorgon e la meteorologia..	292		
Ipotesi sul principio che è alla base della rotazione della girante	295		
L'orgonometro - Come misurare l'energia organica	297		
Come fare le letture all'orgonometro	299		
Rappresentazione grafica dell'onda	301		
Valore istantaneo dell'energia ..	303		
Il Magnetorgon	305		
La costruzione	305		
Le prove sperimentali	309		
La teoria	312		
Il moto di particelle cariche in un campo magnetico	313		
Ipotesi e ricerche sull'energia bioplasmica	314		